

Gazzetta del Sud 1 Dicembre 2023

Quei ventimila euro in contanti accompagnati da “pizzini»

Il giro d'affari legato al narcotraffico era consistente. Lo dimostra, tra le altre cose, il ritrovamento, da parte del personale operante della Squadra mobile, della ingente somma di ventimila euro in banconote di vario taglio, numerose carte di credito, bancomat e Postepay, corredate da pizzini sui quali nomi e cifre, scritti a penna. Nel corso delle operazioni, quindi, sono state effettuate numerose perquisizioni personali e domiciliari, eseguite nei confronti di tutti e otto gli indagati. A proposito di questi ultimi, allo stato, l'avvocato Salvatore Silvestro difende Gianluca e Fabio Fenghi, mentre per gli altri è stato nominato – inizialmente – quale difensore d'ufficio – l'avvocata Teresa Blanca. Adesso i sei destinatari di misura di custodia sono attesi dagli interrogatori di garanzia.

Sono sessantacinque i capi d'imputazione contestati dalla Direzione distrettuale antimafia di Messina, quasi tutti riguardanti attività riguardanti il narcotraffico. La lente degli investigatori era stata indirizzata, qualche anno fa, nella zona centrosud del territorio peloritano, in particolar modo in quelle che sono considerate tra le principali piazze di spaccio: il quartiere di Mangialupi, già balzato più volte agli onori delle cronache giudiziarie per vicende del genere, i cui gruppi criminali hanno più volte subito più volte spallate da polizia di Stato, carabinieri e Guardia di finanza; Villaggio Aldisio e Fondo Fucile. Proprio in quest'ultimo rione si erano registrati ritrovamenti sospetti, seguiti da approfondimenti sul conto di alcune famiglie e di singoli sospettati. Tassello dopo tassello, composto un puzzle con la forma di un sodalizio dedito allo spaccio.

Riccardo D'Andrea